

# La voglia di volontariato? Ecco come nasce e come cresce

Due libri mettono a fuoco le motivazioni di chi decide di impegnarsi per gli altri

di **Gabriella Meroni**

■ Perché un giovane decide di impegnarsi nel sociale? Attraverso quali incontri “costruisce” chi è? Cosa scatta in lui (o lei) quando smette di pensare solo a se stesso, e condivide tempo e capacità con gli altri? A queste domande risponde un recente testo della psicologa Daniela Marzana, docente all’università Cattolica di Brescia, autrice di *Volontari si diventa* (Vita e Pensiero 2011, 169 pp., 18 euro). Il nucleo del libro è costituito dalla presentazione di una ricerca cui hanno partecipato, tramite questionari, 1.130 giovani dai 19 ai 29 anni impegnati a vario titolo in “azioni sociali”, laddove questa definizione per Marzana ricomprende l’impegno nel volontariato e quello in politica. Secondo lo studio, realizzato in collaborazione con il Forum nazionale dei giovani, i fattori che determinano una decisione così coinvolgente sono tanti: tra questi, lo status socio-econo-

ricerche

mico e il grado di istruzione, le esperienze sociali e di vita così come i tratti della personalità (favoriti, ovviamente, i soggetti empatici), il comportamento civico e la pressione familiare. Tutti elementi che - sottolinea l’autrice - una volta individuati possono essere utilmente sollecitati e stimolati per “produrre” giovani impegnati.

E di motivazioni che spingono i ragazzi al volontariato si è occupata un’altra ricercatrice, Natasha Cola, in forza al dipartimento di Filosofia dell’Università degli Studi di Genova, nel volume *Donazione e volontariato. Una scelta etica consapevole e responsabile* (Sentieri Meridiani 2011, 215 pp., 26 euro). Non c’entrano, per Cola, il buonismo d’acatto o le emozioni facili, in una scelta complessa e totalizzante come quella della gratuità; piuttosto entrano in gioco motivazioni etiche legate al “caring”, all’empatia e alla sensibilità che portano la persona a un’assunzione di responsabilità verso l’altro e la società intera, senza trascurare - sottolinea l’autrice - le competenze e la qualità della relazione, indispensabili per svolgere l’attività volontaria in modo adeguato. La seconda parte del libro presenta uno studio finanziato da Admo Liguria (Associazione donatori midollo osseo), che individua strategie mirate alla promozione di una cultura della donazione e alla formazione di un volontariato consapevole, in un settore - quello della donazione di midollo osseo - che spesso vede un’elevata discrasia tra l’intenzione generica di donare e la donazione effettiva. Per ridurre il gap, Cola ha messo a punto e propone un corso di formazione *ad hoc* destinato propri a volontari Admo e aspiranti tali. ■

